



IL CASO SESSANTA GIORNI DI PROGNOSI, I LEGALI SI OPPONGONO

Braccio rotto da agente Ma il pm: archiviare Scontro Làbas-Procura

di **Gianluca Rotondi**

agenti. Ma i legali fanno opposizione: l'ha colpito a freddo.

a pagina 9

Un attivista di Làbas ha denunciato un poliziotto che l'ha colpito con una manganellata rompendogli un braccio. Il procuratore Giuseppe Amato ha archiviato invocando l'uso legittimo del manganello per l'aggressione agli

«Braccio rotto, punite l'agente» Il pm archivia, Làbas non ci sta

Amato: uso legittimo del manganello. Gli avvocati: no, l'ha colpito a freddo

C'è un fascicolo che agita Làbas e non è quello chiuso nei giorni scorsi nei confronti di 11 militanti accusati di resistenza e lesioni ai danni dei poliziotti per quanto accaduto durante lo sgombero. È un procedimento che vede la prospettiva ribaltata, con la denuncia di un attivista colpito dalla manganellata di un agente del reparto mobile che gli ha fratturato un braccio. Era il 28 giugno, il giorno della presentazione al Baraccano del libro su Sergio Ramelli, il militante del Fronte della gioventù ucciso a Milano negli anni '70, con relatori di Forza Nuova e altre formazioni di estrema destra. Un evento preceduto da polemiche e dall'intenzione dei centri sociali, compreso Làbas, di impedirlo. La polizia chiuse via Orfeo ai due lati, seguirono momenti di tensione e in quel frangente l'agente colpì il 27enne: in modo mirato, a freddo e senza motivo, secondo la querela.

Il fascicolo per lesioni personali è stato gestito in prima persona dal procuratore Giuseppe Amato che ha affidato le indagini alla Digos e in un mese, tempi ormai cristallizzati in Procura, ha chiuso l'inchiesta (rimasta sempre contro ignoti) con una ri-

chiesta di archiviazione notificata alla parte offesa il 29 agosto. Nel provvedimento Amato «assume» il comportamento dell'agente ritenendo applicabile la scriminante dell'uso legittimo delle armi «dovendosi apprezzare — recita la richiesta — l'assoluta necessità di ricorrere all'uso dello sfollagente per contrastare l'aggressione violenta e pericolosa posta in essere dagli appartenenti al centro sociale (alcuni in possesso di bastoni), la proporzione dell'azione contenitiva, l'impossibilità di altre più contenute azioni contenitive stante il numero dei manifestanti». Dunque secondo Amato c'è stata un'aggressione, oggetto di un altro fascicolo per resistenza a carico di 3 persone (non la parte offesa), e il poliziotto ha reagito causando un evento non voluto.

Una ricostruzione che i legali del 27enne, avvocati Simone Sabbatini e Patrizio Del Bello, smontano nell'opposizione con cui chiedono al gip di respingere l'archiviazione perché infondata; ordinare nuove indagini sul video o formulare l'imputazione coatta per lesioni volontarie gravi. Al centro di tutto c'è infatti un video che riprende quanto accaduto in quei pochi minuti. La

tensione è palpabile, gli attivisti urlano al reparto di allontanarsi perché nella caserma ci sono mamme e bimbi. Un attivista spinge con le mani aperte su uno scudo e parte la carica di alleggerimento. Torna la calma e la Digos si dà da fare per mediare. «C'è poi un'altra spinta sullo scudo di un manifestante lontano dalla parte offesa e una donna che appoggia la mano sugli scudi, poi viene spostata dall'agente che colpisce la parte offesa — ricostruisce l'opposizione —. L'azione della donna appare finalizzata a calmare gli animi, la verità è che nel fronteggiamento accade due volte che vengano spinti gli scudi ed è impensabile che tali condotte, fisiologiche in quel contesto, possano giustificare la frattura di un braccio a un terzo con le mani alzate».



Peso: 1-5%,9-34%



Secondo i legali, che citano i paletti della Cassazione, sostenere che l'agente abbia causato un evento non voluto è una forzatura. Ma soprattutto non si può applicare la scriminante «perché non vi era forza o fuga da contrastare da parte della persona offesa che giustificano l'uso legittimo dell'arma. L'azione dell'agente non era tesa a un male minore per vincere una resistenza, ha vo-

luto colpire il braccio». In una lettera che informa l'attivista della richiesta del pm, l'avvocato sottolinea casi analoghi in cui la Procura ha sostenuto l'accusa, vincendo, e parla di «arretramento significativo nella tutela dell'incolumità dei manifestanti nelle situazioni di piazza». Per Làbas «c'è stata una dinamica assurda e un comportamento inaccettabile della polizia, per di più

durante il mercatino frequentato da persone di ogni tipo. Fatti così non devono ripetersi». La battaglia ora si sposta davanti al gip.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contrapposizione

Per il procuratore reagì a un'aggressione, ma i legali: altre indagini o imputazione coatta



Un frame del video girato il 28 giugno da un attivista e agli atti dell'inchiesta



Peso: 1-5%,9-34%